

MEMORIA
PERFORMANCE
E SCENE DEL
CONFLITTO

SEMINARIO

ANTONELLA OTTAI

UNIVERSITÀ ROMA LA SAPIENZA

Comici nei campi nazisti.

Memoria e scena

DICEMBRE

12

ore 17.30

COLLEGAMENTO ON LINE

Antonella Ottai ha insegnato fino al 2014 presso il Dipartimento di Storia dell'arte e Spettacolo nell'Università "Sapienza" di Roma. Ha dedicato una lunga attività di ricerca al teatro di Eduardo, con molti saggi e un volume *Come a concerto*. Il Teatro umoristico nelle scene degli anni trenta; a Totò e a Peppino De Filippo. Ho pubblicato la prima edizione elettronica interattiva di Eduardo, *Un teatro lunga una vita*. Eduardo in Cd.Rom. Ha curato insieme a Paola Quarenghi l'edizione digitale del teatro di Eduardo in televisione. Con Paola Quarenghi ha sceneggiato un documentario, *Eduardo e il Novecento*, prodotto da Rai 5.

Ho curato il database *Teatronelfascismo.it* che raccoglie oltre diciottomila dati sulla vita teatrale fra il 1933 e il 1944, estrapolati dal Fondo Censura dell'Archivio Centrale dello Stato, dalle riviste teatrali, dai quotidiani. Nell'area degli studi europei ha pubblicato *Scena e scenario*. L'Esposizione di Darmstadt 1901, curato gli atti di vari convegni internazionali e pubblicato *Eastern*. La commedia ungherese nelle scene italiane degli anni trenta, Bulzoni 2011. Infine *Ridere rende liberi*. *Comici nei campi nazisti*, Quodlibet 2016. Ha curato quindi la drammaturgia radiofonica di *Ridere rende liberi*, trasmessa nel gennaio 2017 su Rai Radiotre. E, con Maccallini, la drammaturgia di *Grotesk*. *Ridere rende liberi*, lo spettacolo ispirato al testo di cui sopra. Inoltre ha pubblicato presso Sellerio un testo di narrativa, *Il croccante e i pinoli* (2009).

Attingendo alla ricerca confluita nel volume di Antonella Ottai, *Ridere rende liberi*. *Comici nei campi nazisti* (Quodlibet 2016), si ripercorre la sorte, all'avvento di Hitler, degli interpreti di origine ebraica del cabaret berlinese – Geron, Morgan, Gruenbaum, Ehrlich, Wallburg e altri –. Fuggire o restare è un'alternativa che nel corso dei dieci anni successivi sarebbe diventata "Hollywood o Auschwitz". In realtà i comici non scelgono il luogo, ma il pubblico, quello giusto: quando Ehrlich, a esempio, verifica che in America «non faceva ridere» preferisce tornare a Berlino, nel cabaret della «Lega per la cultura ebraica». Praticamente un ghetto che abbandona solo dopo la "notte dei cristalli". Con la guerra e l'invasione tedesca dell'Europa, l'esodo dei comici si trasforma in una forzosa tournée attraverso i lager – Westerbork in Olanda, Theresienstadt, nel Protettorato di Boemia – dove continuano a esibirsi, sollecitati dagli stessi aguzzini che li destineranno ad Auschwitz.

Questa vicenda costituisce l'occasione per riflettere sulle dinamiche del comico quando oggetto e soggetto del riso vanno a configgersi dentro la relazione vittima/carnefice. «Buffoni del comandante», come li definisce Etty Hillesum nelle sue lettere, oppure eroi che tentano di confortare gli internati con un'ultima risata, prima di dividerne il destino? Ma Comandante e internati – prima fila e prigionieri – non sono solo carnefici e vittime ma platea di un teatro che offre a Ehrlich il destro di interpellarne dal palco la paradossalità: «Dopo tutto siamo tutti figli d'Adamo, noh?», per aggiungere poi: «almeno... a partire dalla seconda fila!». I ruoli vacillano, le maschere tremano, la risata spacca la sala. Poi la Storia ristabilisce il corso che, per un attimo, il teatro ha sospeso. Questa storia, con le riflessioni che comporta, è diventata uno spettacolo, *Grotesk*. *Ridere rende liberi*, che attualmente circola per l'Italia, in occasione, ma non solo, della giornata della Shoah.

ANTONELLA OTTAI

Università Roma La Sapienza

Comici nei campi nazisti. Memoria e scena